

Las Patronas

Nello stato messicano di Veracruz, opera un gruppo di 14 donne, dette "Las Patronas", che da 15 anni porta sollievo ai tanti emigranti che dal centroamerica si dirigono verso gli Stati Uniti. Si calcola che ogni anno circa 400.000 persone compiano più di 8.000 km, in clandestinità, nel tentativo di raggiungere attraverso il confine del Mexico gli USA. Viaggiano aggrappati come mosche sui treni merci, fra questi almeno 5.000 perdono la vita, un numero indefinito finisce mutilato o invalido e altri scompaiono nel nulla. A un certo punto del loro lungo viaggio, nel piccolo villaggio di Guadalupe o La Patrona, trovano un poco di sollievo e di speranza. Alcune donne coraggiose, abitanti di questa piccola località, aspettano ai piedi della ferrovia per distribuire cibo e bevande ai migranti mentre passa il treno merci sferragliando di corsa. Queste donne dal cuore grande preparano ogni giorno riso e acqua per circa 400 piccoli pasti e poi alzano i sacchetti di plastica perché i migranti sporgendosi dal treno in corsa possano afferrarli e nutrirsi. Queste donne sono "il sale della terra".

Qualche tempo fa sul web è girata una simpatica foto, diventata per tutti un simbolo d'accoglienza.

La foto ritrae tre nonne sedute su un muretto; una di queste sta allattando con un biberon un bambino. In sé la fotografia non è diversa da tante altre e richiama alla mente lontani ricordi: le nostre nonne che si sono prese cura di tutti noi. C'è però una particolarità, le nonne sono greche e il bimbo è siriano. Siamo nell'isola di Lesbo, famosa per i suoi poeti e in questi tempi per l'accoglienza alle migliaia di profughi che approdano sull'isola. Di notte c'è perfino chi sta sveglia per segnalare dalla spiaggia con le lampade accese le rocce che potrebbero rovesciare i gommoni in arrivo.

Queste donne e questi uomini sono "la luce del mondo".

"C'è un albero per ogni uomo e donna che ha scelto il bene", dice lo scrittore che da anni va in cerca di giusti e sta costruendo un giardino dei giusti a Milano. Ogni anno pianta un pruno e interra un cippo per ricordare a se stesso e al mondo intero che "la bontà insensata" – così s'intitola il suo libro – esisteva, sussiste, esisterà sempre e può prendere il volto di chiunque. Molti giardini dei giusti per merito di questo scrittore sono sorti a Yerevan, Salonicco, Sofia, Varsavia, Sarajevo, Washington, Firenze, Padova, Catania, Palermo, Linguaglossa, Levico Terme, l'ultimo sta sorgendo sulla collina di Kigali, in Ruanda. Egli dice: "Mi sono posto il problema di come si potesse conservare, accanto alla memoria del male, anche quella del bene". Una rottura, i regimi dittatoriali non riescono a piegare fino in fondo l'animo umano, perché è propria di ciascun individuo la capacità di comprendere, di cambiare, di commuoversi, di resistere, di provare vergogna.

Chi è un giusto? La risposta la troviamo nella Bibbia: "Chi salva una vita salva il mondo intero". Il giusto non è un santo, non è un eroe, non è un individuo politicamente corretto, agisce per rispetto di se stesso.

Così, in questi giorni, si è espresso un volontario per l'emergenza: noi ci commoviamo per ogni vita salvata e restituita di nuovo alla luce. Quando è stato salvato il primo bambino dalle macerie dell'albergo, è come se fosse venuto alla luce per la seconda volta.

"Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio".

A Enishike si gela. Le montagne del Kurdistan che separano l'Iraq dalla Turchia sono ricoperte di neve e in questa piccola città le famiglie yazide in fuga dall'Isis trovano ospitalità presso i cristiani. Grazie al contributo dalla Caritas italiana si provvede al riscaldamento e al cibo, si distribuiscono coperte e si organizza il trasporto scolastico per i bambini che hanno bisogno di raggiungere scuole dove si insegna in aramaico e arabo. Butures Eshaq, che ha perso la moglie e figli e a cui hanno distrutto la casa, dice: "Non dobbiamo guardare al passato, a ciò che abbiamo perso, abbiamo ancora la vita, la fede, la speranza per il futuro".

"Non può essere nascosta una città posta su di un monte".

"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli." (Mt. 5,16)

Vittorio Soana